

30

14 Novembre 1932 XI

G. C. J.

promemoria retrospettivo
Settembre 1931 - Ottobre 1932

Pro-memoria

Nel momento in cui si riprende la discussione sulla situazione della Banca Commerciale Italiana (BCI) sembra opportuno richiamare brevemente i precedenti del problema che oggi si pone .

Nel settembre 1931 , non appena si fu delineato l'andamento che ha portato alle difficoltà attuali , l'Amministratore Delegato della BCI intrattenne il Capo del Governo sulla situazione e sulle possibili misure per fronteggiarla .

Su istruzioni del Capo del Governo, fu subito iniziato dagli organi competenti uno studio approfondito .

Le conclusioni a cui per parte sua era giunta la BCI furono formulate in quella che si chiamò " prima marche à suivre " . Questa prevedeva innanzi tutto la creazione di un Ente finanziario , amministrato da un Consiglio designato dal Capo del Governo , con un capitale iniziale di 500 milioni , fornito dal Tesoro e dalla Cassa Depositi e Prestiti , e con lo scopo di compiere con la garanzia dello Stato , sul mercato nazionale e sui mercati esteri , operazioni finanziarie dirette a coordinare e sviluppare l'economia industriale italiana e ad incrementare i traffici con l'estero .

La fondazione di questo Ente era il punto di partenza per la riorganizzazione di tutto il sistema BCI . Ad operazione ultimata tale sistema si sarebbe disposto come in appresso :

- (a) " Ente finanziario per il controllo dell'economia nazionale " , con un capitale di 500 milioni, investito per 350 milioni in azioni Comofin e per 125 milioni in azioni Sofindit ;
- (b) " Consorzio Mobiliare Finanziario " , con un capitale di 630 milio-

ni e con la proprietà di 1.300.000 azioni BCI , finanziato per 800 milioni dall'Ente , con corrispondente sgravio per la BCI : controllo ed amministrazione in collaborazione fra l'Ente ed il :

(c) " Sindacato azioni Comofin " , in cui sarebbero state bloccate le azioni Comofin non possedute dall'Ente ;

(d) " Sofindit " , con un capitale di 300 milioni , che avrebbe posseduto le partecipazioni industriali già appartenenti alla BCI : controllo ed amministrazione in collaborazione fra l'Ente e BCI . Sofindit si sarebbe procurata i mezzi necessari per acquistare il portafoglio industriale della BCI attraverso un credito presso l'Ente , utilizzabile mediante ritiro di obbligazioni dell'Ente stesso , garantite dallo Stato. Sofindit avrebbe pagato BCI parte in contanti (ottenuti da Sofindit con anticipazioni contro le obbligazioni dell'Ente) , per una somma sufficiente a permettere a BCI di rimborsare completamente il suo debito verso la Banca d'Italia , e per il resto in obbligazioni dell'Ente;

(e) " BCI " , con un capitale di 700 milioni , che avrebbe posseduto : 175 milioni del capitale di Sofindit , le partecipazioni di controllo nelle proprie filiazioni bancarie , e , come titoli di proprietà , Consolidato , buoni del Tesoro , obbligazioni dell'Ente garantite dallo Stato ed obbligazioni industriali .

Attraverso le varie operazioni finanziarie sopra indicate BCI avrebbe rimborsato completamente il suo debito verso la Banca d'Italia , ammontante allora a circa 2 3/4 miliardi .

Tale schema essendo stato scartato , fu adottato invece alla fine di ottobre , ed effettivamente applicato alla fine di dicembre , il piano concretatosi essenzialmente nella Convenzione del 31 Ottobre 1931 .

In virtù di tale piano il sistema BCI si veniva a disporre come segue :

- (a) " Comofin " , con un capitale di 630 milioni e con la proprietà di 1.300.000 azioni BCI , finanziato per 800 milioni dalla Banca d'Italia attraverso lo sconto di pagherò Comofin muniti del giro di :
- (b) " Sofindit " , con un capitale di 300 milioni e con la proprietà di circa 600.000 azioni Comofin e del portafoglio industriale della BCI per circa 4 miliardi . Per 1 miliardo Sofindit pagava la BCI in contanti , mediante un credito concesso a Sofindit dall'Istituto di Liquidazioni , postergato ad ogni altro suo impegno e remunerato pari passu sino al 4 % con il credito di 3 miliardi che rimaneva a BCI per il resto del prezzo . Amministrazione e controllo affidati al :
- (c) " Sindacato azioni Sofindit " , diretto dal Governatore della Banca d'Italia e da un fiduciario degli azionisti della Sofindit . Questo sindacato formato da aziende industriali del gruppo Sofindit , si è reso acquirente dell'intero capitale Sofindit , utilizzando a tale scopo un finanziamento quinquennale concesso alle singole aziende dalla Società Commerciale d'Oriente (sussidiaria della BCI) , la quale si è resa garante verso di esse del buon fine dell'operazione . Analogo finanziamento ed analoga garanzia sono stati assunti da BCI nei riguardi della Società Commerciale d'Oriente ;
- (d) " Sindacato azioni Comofin " , che si è reso rilevataro delle azioni Comofin , non acquistate da Sofindit ;
- (e) " BCI " a cui rimaneva il rischio del capitale Sofindit , con la indiretta partecipazione che ciò implica nel capitale e nel finanziamento del Comofin , e con un credito di 3 miliardi verso Sofindit per i tre quarti del portafoglio ad essa venduto , credito privilegiato nel capitale rispetto a quello dell'Istituto di Liquidazioni e remunerato pari passu con quello sino al 4 % ;
- (f) " Istituto Mobiliare Italiano " , presso il quale Sofindit era au-

torizzata a richiedere di compiere operazioni di credito in corrispondenza all'ulteriore fabbisogno di cassa per parte della BCI .

Prima che fosse definitivamente decisa l'adozione di questo piano , BCI fece presente - in un pro-memoria intitolato " Osservazioni circa la prima e la seconda marche à suivre " - gli inconvenienti che il secondo piano presentava rispetto al primo .

Nel primo schema il patrimonio BCI veniva finanziato interamente al di fuori della BCI stessa e la BCI veniva scaricata del suo debito verso la Banca d'Italia e del suo portafoglio industriale, sostituito da titoli garantiti dallo Stato per la parte eventualmente non collocata , con che ne era assicurata la tesoreria , ne era ridotto il rischio industriale alla partecipazione di 175 milioni nel capitale Sofindit , e ne era al tempo stesso conservata la collaborazione nell'ulteriore sviluppo delle aziende che fino allora ad essa avevano fatto capo .

Nel secondo schema il rischio per lo Stato rimaneva sostanzialmente il medesimo , attraverso l'intervento dell'Istituto di Liquidazioni , ma non veniva spezzata la catena fra BCI e Comofin , non si limitava in modo preciso lo sproporzionato rischio industriale della BCI , e non si assicurava in modo chiaro la tesoreria di questa , che rimaneva debitrice di una somma ingente verso la Banca d'Italia .

Riassumendo , quel pro-memoria osservava che, mentre secondo il primo schema si risanava la BCI in modo totalitario e , confessando una crisi , se ne annunciava in pari tempo , in modo a tutti comprensibile e persuasivo , la soluzione integrale (" e più riserve si hanno, meno probabile è doverle usare , come l'esperienza insegna ") , seguendo il secondo schema si caricava lo Stato degli stessi pesi e , " aggiungendo un salvataggio incompleto ai molti simili a cui si era assistito

in quei mesi , si correva il gravissimo rischio di produrre quei fenomeni che sono ormai classici in questi casi " .

Lo strumento a cui spettava di assicurare la liquidità del credito della BCI verso Sofindit , e cioè l'IMI , fu costituito sullo scorcio del 1931 . Replicatamente, con pubbliche e solenni dichiarazioni , ribadite in conversazioni private, l'IMI manifestò il proposito di non procedere ad operazioni di carattere straordinario . Poichè d'altra parte persistevano la situazione di illiquidità e la pressione sulla tesoreria della BCI e di rimbalzo su quella della Banca d'Italia , si ritenne dalla BCI e da Sofindit di venire incontro alle direttive dell'IMI, proponendo a questo alcune importanti operazioni con società industriali. Il ricorso all'IMI , che poteva da parte sua valersi della garanzia statale , avrebbe permesso alle società di consolidare parte dei loro debiti fluttuanti , riducendo corrispondentemente la loro esposizione verso la BCI . Un ulteriore consolidamento ed un ulteriore alleggerimento della posizione BCI si sarebbe raggiunto mediante l'emissione di nuove azioni che la Sofindit avrebbe assunte , rivolgendosi anch'esse all'IMI per ottenere i mezzi necessari .

Essendosi manifestata da parte dell'IMI , nelle conversazioni preliminari corse in quel tempo con i rappresentanti della Sofindit e della BCI , un'avversione pregiudiziale ad utilizzare la garanzia dello Stato , fu discussa nello stesso tempo , anche col Governatore della Banca d'Italia , la possibilità di consolidare i grossi debiti fluttuanti dell'industria attraverso l'emissione di " cartelle di credito industriale " garantite direttamente dal Tesoro , lasciando all'IMI la effettuazione di operazioni a carattere meno eccezionale , senza garanzia dello Stato .

Intanto al principio di maggio fu presentata all'IMI una domanda Sip-Sofindit per l'importo complessivo di 600 milioni . Al principio di giugno furono presentate una domanda Italgas-Sofindit per un importo complessivo di 400 milioni ed una domanda Terni per un importo di 300 milioni .

La domanda Sip essendo stata respinta dall'IMI dopo una breve indagine preliminare , l'Amministratore Delegato della BCI fu ricevuto al principio di giugno dal Capo del Governo, al quale consegnò un promemoria (di cui fu data copia a S.E. l'attuale Ministro delle Finanze ed al Governatore della Banca d'Italia) , nel quale erano esaminati i problemi statici e dinamici insiti nella situazione della BCI.

Il problema dinamico era di tendere alla eliminazione dei fattori che avevano concorso e concorrevano al formarsi ed all'accrescersi dell'esposizione BCI verso la Banca d'Italia : regime anormale dei tassi e concorrenza insostenibile dei buoni postali fruttiferi e delle emissioni dello Stato , necessità di sostituirsi ad altri istituti nel finanziamento del gruppo industriale BCI-Sofindit .

Il problema statico era di tendere al rimborso del debito BCI verso la Banca d'Italia , attraverso lo smobilizzo di una parte corrispondente delle attività finanziarie della BCI : per esempio attraverso un'assunzione da parte di Sofindit del debito BCI verso la Banca d'Italia , con la garanzia dello Stato .

Il pro-memoria illustrava inoltre il significato del rifiuto da parte dell'IMI di prendere in considerazione la domanda rivolta dalla Sip , ed in generale dell'avversione dell'IMI verso operazioni di dimensioni e di carattere tale da richiedere l'uso della garanzia statale .

Nelle discussioni che seguirono fra i rappresentanti della Sofindit , dell'IMI , della Banca d'Italia e della finanza pubblica ,

fu scartata l'emissione di cartelle di credito industriale e fu accettato il punto di vista dell'IMI che decise definitivamente di procedere ad emissioni di importo moderato e senza garanzia dello Stato .

Proseguirono quindi le trattative con la Terni e con l'Italgas , per mutui ridotti rispettivamente a 200 e 150 milioni , trattative che non sono ancora giunte a conclusione .

Come è noto , è uso nelle banche dare alla situazione semestrale di fine giugno il carattere di un bilancio interno . La situazione della BCI al 30 giugno , compilata in base agli elementi affluiti dalle filiali durante il mese di luglio , mise in evidenza una perdita di esercizio per il primo semestre 1932 di oltre 55 milioni ed un aggravamento di tutti i fattori di squilibrio già segnalati . Pertanto si ritenne necessario dalla BCI analizzare dettagliatamente detto bilancio semestrale in un pro-memoria che fu consegnato a S.E. il Ministro delle Finanze ed al Governatore della Banca d'Italia il 21 Agosto 1932 .

Il materiale che viene ora consegnato a S.E. il Ministro delle Finanze costituisce l'aggiornamento dei sopra citati pro-memoria del giugno e dell'agosto 1932 .

Milano, 14 novembre 1932 XI